

Il valore e la fenomenologia della situazione nelle opere di Heidegger

Florin Voica
Al.I. Cuza University of Iasi

Christian Ferencz-Flatz, *Obișnuit și neobișnuit în viața de zi cu zi. Fenomenologia situației și critica heideggeriană a conceptului de valoare*. București: Humanitas, 2009

Title: *Value and the phenomenology of situation in the works of Heidegger*

Keywords: Heidegger, phenomenology, hermeneutics, situation, value

Il libro di C. Ferencz-Flatz si presenta come un vero testo filosofico che necessita una lettura lenta, ed una certa fatica che però viene ripagata dal punto di vista intellettuale. L'autore non solo maneggia con magistrale cura e rigorosità i concetti heideggeriani, ma riesce anche ad avere un approccio personale, attraverso il quale integra e avvolte mette in questione i concetti heideggeriani. Da questo punto di vista potremmo essere d'accordo con il fatto che la riflessione che ci è proposta in questo libro, espone in maniera chiara alcuni temi di Heidegger, fissandoli in una tessitura argomentativa che non manca di originalità.

Per trattare del concetto di *valore* e mostrare come questo concetto arriva ad essere affrontato in una maniera critica da parte di Heidegger, C. Ferencz-Flatz si propone di elaborare una fenomenologia della situazione. Attraverso questo approccio fenomenologico intende affrontare le opere che stanno all'inizio della carriera di Martin Heidegger. Si tratta dei testi scritti che vanno fino alla redazione di *Essere e tempo* (1927). L'interesse del autore si focalizza sull'articolazione del tema della situazione, intimamente connesso al concetto della significatività. Su questo sfondo sarà colta ciò che viene considerata dall'autore la polemica di Heidegger nei confronti del concetto di valore. Sotto la spinta di un tale interesse l'opera

si articola in tre sezioni, ciascuna sezione avendo lo scopo di tematizzare uno dei temi sopra enunciati. La prima sezione si propone di seguire il tema della *situazione* nel suo cristallizzarsi come *situazione aperta della fatticità*. Nell'esordio di questa sezione l'autore evidenzia, con scopo di servire da precompressione, una serie di significati che il termine *situazione* ha nella vita quotidiana. Tra questi si trovano il fatto che la situazione è sempre propria di qualcuno, che ha da fare con un contesto e, forse la cosa più importante, che “essa costituisce l'orizzonte permanente ed inevitabile della propria esistenza”(p.30). Riferendosi alle occorrenze del termine *situazione* nei testi heideggeriani, C. Ferencz-Flatz osserva che questo termine appare frequentemente nel periodo di Friburgo (1919-1923), sparisce dopo lo spostamento di Heidegger al Università di Marburgo e ritorna con un senso cambiato nell'*Essere e tempo* (*SuZ*). L'assenza del termine nel periodo che va dal 1923 al 1927, viene motivata da C. Ferencz-Flatz con l'osservazione che la terminologia heideggeriana ha un carattere provvisorio, essendo, allo stesso tempo, da attribuire anche alla modificazione graduale delle prospettive filosofica di Heidegger, in questo travaglio di cambiamento trovandosi coinvolto anche il concetto di situazione. Per quanto riguarda il ritorno del termine in *SuZ* è data dal fatto che questa opera viene vista come una opera di sintesi. Secondo C. Ferencz-Flatz, il significato che corrisponde al concetto di valore nel periodo dei primi corsi tenuti da Heidegger viene articolato in due direzioni di interesse: la deconstruzione rivolta alla storia della filosofia, prendendo di mira il carattere tramandato dei concetti, e la direzione che segue il tema della fatticità, la quale intende l'elaborazione di una fenomenologia della vita intesa come scienza originaria (p. 38). A queste due direzioni corrispondono due tipi di situazione: la situazione ermeneutica e quella della fatticità. Per la definizione della situazione ermeneutica l'autore si serve di tre domande chiarificativi: che cosa vuol dire l'ermeneutica per Heidegger?, Quale rapporto c'è tra ermeneutica e la situazione ermeneutica? e Quale senso ha il concetto di situazione nello sintagma *situazione ermeneutica*?

La risposta alla prima questione è che Heidegger intende l'ermeneutica come esplicitazione, come forma quotidiana del

rapportarsi alla realtà, in base a questa le cose sono guardate come significati. Si tratta qui del *come* ermeneutica (*das hermeneutische Als*), per esempio vedere una cattedra *come* cattedra. In questa maniera il processo ermeneutico viene ricondotto all'intendere quotidiano della realtà, così l'ermeneutica arrivando ad essere riconosciuta come “struttura essenziale del nostro essere nel mondo” (p. 45). Comunque l'autore osserva che l'atteggiamento ermeneutica va oltre lo stato del *come* ermeneutico, in quanto non si limita solo ad essere quadro per il capire quotidiano, ma diviene l'attività propria del filosofare. E lo stesso Heidegger a precisare che l'ermeneutica è “quel insieme concreto formato dallo sforzo di esplicitare la fatticità che comprende il modo di incontrare e vedere questa fatticità, di far presa su di essa e di portarla a concetto” (GA 63, p. 14, C. Ferencz-Flatz, p. 45). Quanto appena visto ci introduce nella risposta alla seconda domanda, quella riguardante il rapporto tra ermeneutica e situazione ermeneutica. L'autore affermando che “qualsiasi ermeneutica che vuole essere autentica è allo stesso tempo una ermeneutica della situazione e quindi una ermeneutica della situazione ermeneutica” (pp. 46-47). Si tratta qui dell'autocoscienza che l'essere umano ha dell'atto ermeneutico in cui si trova sempre nel suo rapportarsi alla realtà. Per quanto riguarda la domanda che riguarda il significato del concetto di situazione all'interno dello sintagma *situazione ermeneutica*, la risposta sta nel fatto che qualsiasi atto interpretativo è marchiato da un suo posizionarsi. Detto in un altro modo, si tratta del fatto che l'essere umano si trova sempre in una situazione di vita, dove, di fatto, ha le radici anche la motivazione che sta alla base dell'atto interpretativo. In questo senso è da notare che le condizioni attinenti alla posizione da cui si realizza l'interpretazione, nella misura in cui sono assunte in maniera cosciente, sono quelle che definiscono infatti la situazione che è nello stesso tempo anche ermeneutica. Verso la fine del capitolo che ha come tema la situazione ermeneutica l'autore la definisce come “autocoscienza dell'interpretazione, in quanto essa è proprio l'espressione del posizionarsi con lucidità al interno dell'interpretazione” (p. 53).

Dopo aver definito la situazione ermeneutica, C. Ferencz-Flatz passa all'analisi heideggeriana riguardante la situazione fattuale della vita. Con questo termine viene disegnato un modo di *essere in*, quella ovvieta di senso in cui ci moviamo sempre. L'autore evidenzia tre caratteristiche di questa situazione: l'integralità, l'apertura ed il fatto di essere sempre propria di qualcuno. L'integralità riguarda la forma unitaria, che dura nel tempo, dell'esperienza umana, quello che è vissuto. Questa integralità è costituita dalla tendenza verso l'unità propria dell'esperienza umana, mentre il legame tra la diversità contestuale del vissuto è assicurato dalla motivazione. Questi due elementi poggiano già sulla comprensione previa della situazione, cioè dalla situazione ermeneutica (p. 80). La situazione fattuale è considerata aperta in quanto l'essere umano è sempre aperto al futuro, vivendo in una maniera tendenziale, avendo sempre una forma di proiezione sul futuro segnata da una forma di attesa. In questa apertura essendo compreso anche l'inatteso, l'imprevisto e ciò che avviene. Per quanto riguarda il fatto che la situazione fattuale è considerata essere propria di qualcuno è da osservare che nello stesso tempo anche l'individuo appartiene ad essa, in quanto si trova sempre in una situazione. In questo senso, l'autore polemizza con Husserl sull'esistenza di un *ego* puro, affermando che non esiste un tale *ego*, ma solo uno che si costituisce a livello dell'esistenza situazionale (p. 105).

Nella seconda sezione, come abbiamo anticipato sopra, l'autore analizza il concetto di *significatività*, che si trova in una stretta interconnessione con il concetto di *situazione*, in quanto la situazionalità costituisce quel mondo di senso in cui ci moviamo in permanenza. Quindi la vita umana è sempre segnata dal muoversi nell'aria della significatività, per il fatto che ci rivolgiamo sempre alle cose; cose che non sono neutre, ma si trovano già rivestite di significato, essendo vissute come significati. In questo senso possiamo dire che tutto significa intorno a noi. Così l'autore vede la realtà adempiersi nel quadro della significatività, affermando, di fatto, che esiste solo realtà significata (p. 159). E la significatività *intorno a noi*, quella tessitura di senso in cui sono abbinate le cose, attraverso cui noi guardiamo il mondo, rappresenta un insieme, una unità

permanente che accompagna l'essere umana. Per il fatto che ci moviamo sempre in questo mondo di senso nella nostra esperienza quotidiana, in questa ovvia, C. Ferencz-Flatz osserva che a causa di questo, per Heidegger, esiste "la tendenza verso la caduta nella significatività" (GA 60, p. 11; C. Ferencz-Flatz, p. 170). Per questo l'autore segnala che la significatività comincia a manifestarsi, gradualmente, nei testi heideggeriani, in una luce negativa; come qualcosa in cui l'essere umano può perdersi, una maniera in cui egli può diventare assente riguardo all'esistenza propria. In questo contesto si iscrive anche il teorizzare, visto come un rapportarsi in maniera mediata alla realtà.

Sullo sfondo di questa prospettiva negativa dalla quale Heidegger arriva a guardare la significatività, entriamo nella terza ed ultima sezione del libro, che ha come tema il concetto di valore e quello che viene considerato dall'autore come una critica fatta da parte di Heidegger a questo concetto. Come abbiamo visto, noi ci moviamo sempre in un mondo di senso, dove le cose che ci circondano sono sempre significative, ma l'autore osserva che Heidegger considera che, per il fatto che le cose sembrano essere qualcosa di più che semplici oggetti, appare l'esigenza di spiegarle attraverso dei predicati di valore, giudizi di valore, che sono teoretici. Però l'autore riferendosi ai primi scritti di Heidegger, evidenzia il fatto che questo, riferendosi al fenomeno della gioia comincia una polemica con la filosofia neokantiana dei valori. Contro questa filosofia Heidegger afferma che il concetto di *valore* non ha niente a che fare con il concetto di *obbligo*. Per illustrare questa tesi offre l'esempio della gioia: "entro nella stanza, i raggi del sole cadono sui libri e gioisco" (p. 332). Riferendosi a questa esperienza Heidegger osserva che non si tratta di nessun dovere ma solo di un *vale*, che ha il senso di vivere il valore, rilevarlo in maniera immediata. C. Ferencz-Flatz osserva un'altra cosa, che mentre nei corsi tenuti da Heidegger nell'anno 1919 la significatività rappresenta un caso particolare della *valorificazione*, nei corsi del 1920 il rapporto si inverte, il concetto di *valorificazione* essendo compreso in quello di *significatività*. In questo contesto il valore arriva a significare qualcosa di *non abituale*, straordinario, che può essere rilevato sullo sfondo situazionale

della significatività, dell'abituale, dell'ovvietà (pp. 335-336). In questo senso il valore è visto come quello che "dirige il modo della costituzione dei contesti di significatività e così anche la strutturazione dei mondi situazionali" (p. 338). Questo fatto di intendere il valore come legato alla significatività della situazione, C. Ferencz-Flatz lo considera una forma di polemica fatta da Heidegger al concetto di valore, in quanto considera che così viene chiusa la via verso la possibilità di vedere questo concetto come una regione di essere autonoma e non dipendente dalla significatività. L'autore rimpiange quindi il fatto che Heidegger abbia rinunciato ad associare il valore a quel vivere immediato, visto nell'esempio della gioia. Egli considera una forma di critica il fatto che Heidegger porta il concetto di *valore* nel campo del teorizzare, mettendolo così in una luce negativa e poi, dopo *SuZ*, abbandonando totalmente il termine. Comunque l'autore del libro manifesta la sua opinione riguardo alla possibilità di tematizzare in una maniera più ampia del concetto di valore, partendo proprio da quei pochi aspetti positivi di cui Heidegger si è occupato solo di passaggio. Il libro però si ferma qui costituendosi come una apertura per una possibile ricerca più ampia che riesca a continuare ciò che qui è appena accennato, ossia mettere a fuoco il concetto di valore, inteso come innestato nella *situazionalità esistenziale*, per mettere così in luce le sue molteplici valenze di significato.

Address:
Florin Voica
Al.I. Cuza University of Iasi
Department of Philosophy
Bd. Carol I, 11
700506 Iasi, Romania
E-mail: vflorinsj@yahoo.it